

Consorzio vini punta su «Sqnpi» Certificazione in tutta la provincia

Veicolo per il rilancio territoriale. Gelo, mille ettari colpiti duramente

TRENTO Le gelate di questa primavera anomala hanno provocato danni più o meno gravi a 2400 ettari di vigneti in Trentino, in particolar modo a 1000 ettari, che quasi sicuramente non riusciranno a risollevarsi. Sono dati forniti dal Consorzio vini, che annuncia, per la prossima vendemmia, l'estensione della certificazione di sostenibilità ministeriale Sqnpi all'uva di quasi tutti i produttori provinciali. Un mezzo che può diventare, pur con la dovuta prudenza, la carta vincente per la ripresa dell'immagine del vino trentino sul palcoscenico nazionale e internazionale.

Il quadro della situazione è stato tratteggiato ieri dal neopresidente Bruno Lutterotti e dal direttore Graziano Molon. «Non abbiamo ancora la sensazione precisa della reale entità del danno alle uve — fa sapere Lutterotti —, bisognerà attendere la fine della fioritura, fra fine maggio e inizio giugno». I danni peggiori riguardano mille ettari, circa il 10% dell'intera superficie vitata provinciale, in particolare collocati in Bassa Vallagarina, Val di Cavedine e Storo-Valle del Chiese. Danni più a macchia di leopardo si riscontrano anche in Valle dei Laghi e nel Bleggio. «La gelata ha esaltato altri problemi — conferma il presidente —, in particolare quello della siccità. Molto spesso l'1-2% dei ceppi non germoglia, proprio per mancanza d'acqua». Il messaggio convogliato dal Consorzio: «È sempre più importante assicurarsi. È un fattore di mentalità: l'assicurazione deve diventare un vero e proprio strumento di lavoro», in particolare ora che il meteo costantemente fa le bizze. Attualmente circa il 65% dei viticoltori è assicurato.

Accanto agli aspetti negativi, però, ci sono anche le gratificazioni. A febbraio è stato annunciato che 11 cantine avevano raggiunto la certificazione di sostenibilità ambientale Sqnpi, +l'unica al momento ri-

conosciuta dal ministero delle Politiche agricole, in una selva di altre iniziative. «Dopo la prossima vendemmia contiamo di estendere la certificazione a tutti i produttori trentini» dice Lutterotti, ricordando che il Trentino è l'unico territorio che sta ottenendo questi risultati. La certificazione delle uve è guidata dal Consorzio, in un secondo step le singole cantine potranno lavorare per ottenere la certificazione del vino. La certificazione Sqnpi è un percorso difficile, che però attesta l'impatto limitato sul territorio e quindi sui cittadini e i turisti. Una volta comunicata in modo adeguato, non potrebbe diventare un veicolo di promozione del vino trentino, troppo spesso giudicato a un livello più basso rispetto ad esempio all'Alto Adige? «Prima otteniamo la certificazione e manteniamola anno dopo anno — risponde il presidente — Sul come tradurre questo elemento in marketing territoriale ci penseremo nei mesi estivi, per avere una proposta magari per il prossimo Vinitaly in aprile. Ci sono 5000 produttori da convincere». Recuperare terreno, ad esempio sul fronte delle bollicine nei confronti della Franciacorta, sarebbe un obiettivo notevole. Intanto, anche grazie al traino della sostenibilità, gli ettari «bio» sono quasi mille. Un pensiero va infine ai Vignaioli: «Ci siamo incontrati, per recuperare l'unità c'è da lavorare e ci vorrà qualche anno. Occorre maturare una nuova consapevolezza» conclude Lutterotti.

Enrico Orfano

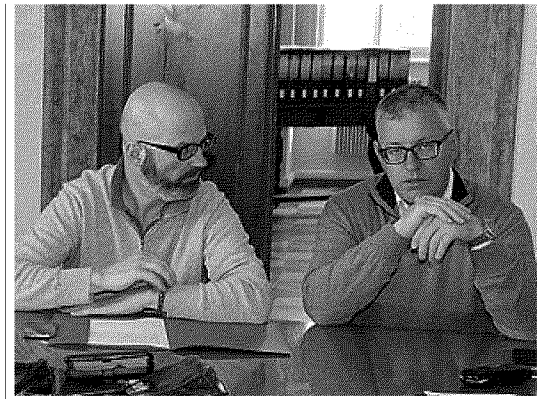
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostra

● La Mostra Vini del Trentino edizione 80 si svolgerà dal 25 al 28 maggio a Palazzo Roccabruna

● Sarà in sinergia e concomitanza con «Cantine aperte», per dare a cittadini e turisti la possibilità di unire Trento al resto del territorio

● Ci sarà un evento tecnico precedente all'inaugurazione, per fare il punto sulla viticoltura trentina. In futuro diventerà appuntamento fisso



Vertici

A sinistra il direttore Graziano Molon, accanto al presidente Bruno Lutterotti, leader di Cavit

